

MOZIONE n. 882

Oggetto: “Problemi concernenti la revoca della Tessera Sanitaria ai dipendenti ed ex-dipendenti delle istituzioni europee residenti in Italia, e rilascio di una Tessera Sanitaria “depotenziata” con asterischi”

Il Consiglio regionale

premesse che:

- la Tessera Sanitaria è lo strumento indispensabile, riconosciuto in Italia e in area UE, per accedere al Servizio Sanitario Nazionale (SSN);
- la Commissione Europea è in procinto di firmare un accordo con i ministeri, concernente la revoca della Tessera Sanitaria ordinaria dei dipendenti e degli ex dipendenti collocati in quiescenza delle istituzioni europee e il conseguente rilascio di una Tessera sanitaria “asteriscata” o “depotenziata” che non permette ai possessori di avere una copertura totale delle prestazioni sanitarie;
- la nuova Tessera Sanitaria depotenziata sarebbe valida solo in Italia e non nell’area UE, mentre la TS standard è una valida European Health Insurance Card;
- l’articolo 32 della Costituzione della Repubblica Italiana sancisce la “tutela della salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività”;
- tale disposizione costituzionale è attuata mediante l’attività del Servizio Sanitario Nazionale, istituito con Legge 833 del 1978 e fondato sui principi di universalità, uguaglianza ed equità;

preso atto che:

- per i dipendenti delle istituzioni europee sussiste una copertura sanitaria parziale, di natura puramente assicurativa, denominata Joint Sickness Insurance Scheme (JSIS), stabilita dall’articolo 14 del Regolamento Comunitario, dall’articolo 72 dello statuto dei Funzionari e dall’articolo 22 della Regolamentazione Comune relativa alla copertura dei rischi di malattia dei funzionari dell’Unione Europea;
- JSIS è una mera copertura assicurativa finanziaria a rimborso e copertura parziale, penalizzante, in particolare in casi di patologie costose e di lunga durata, limitata da massimali bassi;
- essa è di pura natura economica, il cui premio è in parte trattenuto dal salario del dipendente e in parte finanziato dal datore di lavoro;
- tale copertura assicurativa (così come accade per le aziende che dispongono per i propri dipendenti interventi simili), ha natura integrativa ed è un sistema complementare e sussidiario rispetto al SSN, come si evince anche dal fatto che l’affiliato JSIS deve chiedere il rimborso prioritario ad altra eventuale assicurazione, prima di adire al JSIS;
- SSN e JSIS hanno diversa natura giuridica e non sono in alcun modo sovrapponibili;

- JSIS non offre prestazioni di natura sanitaria o medica ma solo rimborsi finanziari assicurativi parziali. JSIS è equiparabile ad una mera assicurazione;
- il SSN invece è costituito dal complesso di funzioni, strutture e servizi destinati alla promozione, mantenimento e recupero della salute fisica e psichica della popolazione. Esso assicura prevenzione, tracciabilità, fascicolo digitale con anamnesi, esami, interventi, vaccinazioni, emergenze, trattamenti di invalidità, patologie gravi e croniche, operazioni chirurgiche, esenzioni, a tutela della salute del singolo e della collettività;
- il SSN è anche coordinato con le attività e gli interventi di tutti gli organi, istituzioni, autorità etc., che operano nel campo della salute degli individui e della collettività;

preso atto altresì che:

- le previsioni di un Regolamento comunitario non possono prevalere sulle prescrizioni costituzionali di tutela della salute (ex art. 32 Cost);
- essere dipendenti/ex dipendenti in quiescenza delle istituzioni europee non può pregiudicare l'accesso al Servizio Sanitario Nazionale e il diritto alla salute;
- il sistema costituzionale può trasferire la gestione della tutela della salute dei propri cittadini a soggetti internazionali ma permane l'implicito dovere di vigilanza da parte del SSN che dovrà intervenire allorquando i suoi cittadini non risultino tutelati dalle suddette istituzioni come lo sarebbero nel sistema italiano, che tra l'altro assicura la tutela anche ai cittadini dell'Unione Europea residenti in Italia;
- la prevaricazione del JSIS su SSN rischia di creare inopportune differenze fra cittadini dell'UE, creando un paradosso: a fronte di una tutela della salute garantita in Italia ai cittadini italiani, ai cittadini europei residenti in Italia, ai cittadini extracomunitari, a chiunque in sostanza ne abbia diritto nel quadro di un impianto costituzionale che non discrimina con riferimento ad un diritto che qualifica come Fondamentale. Avremmo, in tal caso, alcuni cittadini italiani ed europei residenti in Italia esclusi in tutto o in parte da tale tutela costituzionale e questo in quanto dipendenti o pensionati della Commissione e di altre istituzioni UE;
- con l'approvazione di tale accordo si creerebbe un'ulteriore discriminazione:
 - a) verso altri cittadini italiani e non, residenti in Italia che, solo perché funzionari della Commissione o delle istituzioni UE, sarebbero privati dei diritti costituzionali e avrebbero una notevole minore tutela sanitaria rispetto agli altri cittadini. La discriminazione sarebbe esaltata nei casi di esenzioni, interventi complessi, patologie croniche ecc.;
 - b) verso i cittadini UE di altri Stati Membri, residenti in Italia, che usufruiscono sia del JSIS che del servizio sanitario nazionale nella loro madre patria, senza alcun riguardo del loro tipo di impiego e dei loro stipendi;
 - c) accresciuta per i pensionati, ulteriormente svantaggiati, a causa delle necessità di cure crescenti, del fatto che altre coperture (es. infortuni) sono rimosse al momento della pensione. Inoltre, occorre considerare che diversi funzionari EU italiani in pensione hanno intrapreso una nuova attività lavorativa (ad esempio con partita IVA, in società costituite etc.) e altri, per il loro lavoro ante Commissione, hanno anche una pensione INPS. Essi versano/hanno versato dunque, ulteriori tasse, direttamente allo Stato italiano, anche per questi introiti;

ricordato che i dipendenti e gli ex dipendenti collocati in quiescenza partecipano al finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale attraverso la regolare contribuzione indiretta, al pari di qualsiasi cittadino italiano;

constatato che i pensionati sono ulteriormente discriminati rispetto ai dipendenti in attività. Essi hanno bisogno di cure più frequenti a causa dell'età e perdono altre coperture assicurative (es. infortuni) al momento della pensione

impegna il Presidente e la Giunta regionale

ad attivarsi presso le istituzioni europee e presso le istituzioni italiane affinché:

- venga definitivamente fermato l'iter di approvazione dell'accordo concernente la revoca della Tessera Sanitaria (o la sostituzione con una tessera depotenziata asteriscata) ai dipendenti e agli ex dipendenti delle istituzioni europee, al fine di tutelare il diritto costituzionale di tutela della salute;
- siano immediatamente coinvolti, nelle fasi di interlocuzione fra le istituzioni europee e istituzioni italiane le rappresentanze dei cittadini dipendenti ed ex dipendenti delle suddette istituzioni;
- venga sancita ed approvata un'intesa tra istituzioni europee e istituzioni italiane al fine di tutelare il diritto costituzionale alla salute assicurando una copertura sanitaria completa (i.e. tessera sanitaria SSN) per i dipendenti e agli ex dipendenti delle istituzioni europee residenti in Italia, al pari di qualsiasi altro cittadino italiano residente in Italia.

---==oOo===---

*Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare
del 10 gennaio 2023*